Mercordì 17 Gennaio 1906

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia — « Viribus novis »

Udine - Anno XXIV N. 15

Conto corrente con la Posta

ANCHE A TRIPOLI?

(*Gastone Menicanti*). Notizie pervenute alla *Tribuna* da Costantinopoli assicurano che l'addetto militare austriaco barone von Giengelon è partito per il Pireo, dove s'imbarcherà per Tripoli, per compiere in quella regione degli studii militari per conto del suo governo.

Se l'Austria, colla sua invadenza e col sistema di ostacolare sempre quanto potrebbe costituire un vantaggio per l'Italia, non ci avesse abituati ad aspettarci qualunque sorpresa, diremmo che la notizia ci meraviglia. Nessun interesse, di fatto, ha l'Austria nella Tripolitania, e nulla, assolutamente nulla potrebbe giustificare gli *studii militari* che essa intende ora di iniziare.

E' questa una delle solite punte diretta contro l'Italia, giacchè, pare, l'Austria non si contenta più di avere in mano Trieste, l'Istria, il litorale Dalmatico fino al confine Montenegrino, non si contenta delle sue mal celate aspirazioni sulla Macedonia, o l'*Albania*, non si contenta più dell'Adriatico, ma volge le cupide brame anche alla sponda africana del Mediterraneo, a Tripoli, non tanto per la cupidigia della conquista, quanto per il fatto che Tripoli è, in base agli accordi coll'Inghilterra e colla Francia, destinata ad essere dell'Italia quando avesse a cessarvi il dominio del Sultano.

E' evidente che le faccende marocchine e la conferenza di Algesiras hanno svegliato gli appetiti dell'aquilotto bicipite: in Austria si deve pensare che Tripoli è di facile conquista perchè lontana dal resto dell'impero turco e mal difesa; si deve pensare che la flotta turca non è delle più moderne, nè delle più celeri; ma sopra tutto e più di tutto si deve pensare che toglier Tripoli all'influenza italiana, con un colpo ardito, sarebbe pure il bel dispetto da farsi *all'alleata!* In questi studi del barone von Giengelon c'è lo zampino di quel partito clerico-militare che impera a Vienna, e fa capo al futuro imperatore, Francesco Ferdinando, del quale ebbi a parlare in altra occasione su queste colonne. Il partito clerico-militare ha due scopi ben distinti e ben determinati; quello di riporre sul trono temporale il papa (grazie tante!!) e quello di umiliare l'Italia, battendola in una guerra che da tanto tempo si sogna e della quale i sottotenentelli austriaci parlano come d'una *passeggiata militare a Milano.*

Lasciamo andare che per quei signori la passeggiata non sarebbe scevra di pericoli: resta il fatto che il desiderio di far la guerra all'Italia traspare dagli atti e dai discorsi, non solo degli imberbi ufficialetti che aspirano ad altro vittorie che non quelle riportate sulle paffute *Kellnerinnen* delle *Bierhallen* viennesi, ma anche di persone posate e di alti personaggi. L'eventualità di una guerra coll'Italia è accarezzata dai governanti austriaci, nella speranza che essa possa costituire un diversivo atto a rappacificare, almeno temporaneamente, le razze in perpetua lotta che dell'Austria fanno uno stato speciale, nel quale si va avanti perchè manca la concordia di.... non andar più avanti.

Ed ora, alle molte prove, si aggiungono gli *studi militari* in Tripolitania. Ma che questa maledetta aquila bicipite, che abbiamo cacciata a legnate dal nostro paese (pur troppo non da tutto!), ci deve sempre tornar fra i piedi in un modo o nell'altro? Che proprio non ci sia rimedio a questa vergognosa posizione del nostro paese, reso mancipio degli imperi centrali, coi quali non abbiamo nulla di comune, nè interessi, nè aspirazioni? Non osiamo sperare che il nostro governo abbia tanta dignità da sciogliersi dagli odiosi legami: ma quello che ora preme è che, come sono andati i francesi a Tunisi, non abbiano ora a andare a Tripoli i nostri cari austriaci.

NOTE E NOTIZIE

La democrazia repubblicana per la Francia

L'altra sera, a Roma, la Commissione esecutiva del partito repubblicano, tenne un'adunanza, in cui votò un ordine del giorno in merito al Congresso di Algesiras. L'ordine del giorno è improntato a sentimenti ostili contro la Germania e ad affetto verso la Francia. Ricorda come la democrazia repubblicana d'Italia nel 1889, quando si tendeva a condurre l'Italia alla guerra contro la Francia, inviò a Parigi una deputazione dei suoi migliori, capitanata da Imbriani e da Fratti per ravvicinare le democrazie dei due paesi, che hanno oggi gli stessi affetti e le medesime aspirazioni.

Le elezioni in Inghilterra

Finora le elezioni per la Camera dei Comuni inglesi hanno dato: 99 liberali compresi 14 membri del partito operaio, e 29 unionisti; i ministeriali guadagnano finora 50 seggi e il partito operaio 11.

Per premunirsi contro l'Austria

Il commissariato delle ferrovie elettriche di Verona-Peschiera-Riva di Trento ha presentato al Ministero dei lavori pubblici in Roma una nuova domanda di concessione delle ferrovie stesse, per la quale era prima stata fatta opposizione da parte del Ministero della guerra che esigeva che si costruissero importanti opere di fortificazione di fronte al nuovo valico alpino, che si veniva così ad aprire. Sembra che questa esigenza del Ministero della guerra si sia ora appianata e che le opere di fortificazione verranno eseguite dal Ministero della guerra coi fondi del bilancio consolidato.

SPIGOLANDO

Vita carissima

Dal rapporto del console francese a Capo Town, dove potrebbe utilmente dirigersi il commercio italiano, rileviamo che la vita nella Colonia del Capo è talmente cara che un cavolo si paga lire 1.85, le uova fino a 85 centesimi l'una e gli aranci non meno di 20 centesimi. Per far lavare e stirare una camicia si spendono 60 centesimi.

Uova artificiali

E' agli americani che noi dobbiamo questa nuova invenzione. I Yankees hanno trovato il mezzo di fabbricare delle uova senza concorso delle galline, ed eccone il procedimento.

I fabbricanti per formare il giallo prendono della farina di granoturco, dell'amido di grano, dell'olio e mescolano il tutto in parti eguali in modo da ottenere una pasta densa: questa pasta la versano in una macchina speciale dove *viene raffreddata ed a capo di un'ora è* trasformata in una perfetta palla gialla.

Allora questo giallo è introdotto in una seconda macchina detta « *a coagulare* » e di forma ovale e così si forma il bianco. Una terza macchina lo riveste di una pellicola e infine, introdotto nell'*ecailleur*, si avvolge in un guscio di *gesso, un po' più consistente di quelli* naturali.

Si dice che queste uova siano molto diffuse in America e siano buone, nutrienti quanto le uova naturali (!) e che ne sia assai più facile la conservazione ed il trasporto.

I medici in Italia

I medici in Italia sommano attualmente a 21.104 di cui 7036 vivono nei capoluoghi ed il resto in provincia.

Ricupera la vista con gli occhi di un coniglio?

Dopo un anno di cecità totale, il signore Wilson Heinard, di Washington, spera di ricuperare la vista, non coi propri occhi ma con due occhi di coniglio.

Un negro che voleva vendicarsi di lui gli aveva gettato della calce viva sulla faccia bruciandoli la cornea. Un chirurgo tolse a un coniglio le cornee degli occhi e le innestò sui lobi degli occhi del malato. Il corrispondente dell'*Herald* a Washington dichiara che l'innesto ha preso e il chirurgo assicura che il malato potrà vedere coll'aiuto di forti occhiali.

Per finire

Il poeta: Ho sempre avversato i settari e più di tutti quel ladrone di Nasi, che non ha voluto concedermi la libera docenza.

Avv. Ippopotami: Lascia andare; chè quei manigoldi sarebbero capaci di insinuare che il tuo più alto titolo accademico consiste nella bocciatura agli esami di seconda tecnica.

Il poeta (facendosi la croce): *A fulgure et tempestate libera nos, Domine.*

Verso la civiltà

PROTEGGIAMO I DEBOLI

La tratta degli schiavi

Nei ritagli di tempo libero da occupazioni di scuola feci, giorni addietro, uno studio elementarissimo sull'etnografia africana e sulle condizioni civili proprie dell'immenso continente.

L'Africa è un crogiolo immenso in cui si fondono le razze più disparate; l'elemento predominante e che dà il maggior contingente alla popolazione africana è la falange degli Arabi, che si sono infiltrati per ogni lembo di terra con una distribuzione irregolare e che conducendo una vita nomade e randagia, vivono di rapina, sopraffacendo gli agricoltori stabili.

Però oggidì questa vita di brigantaggio, che ha costituito le cosidette razzie, molto numerose un tempo e tenute in gran onore, va sfumando con sollecitudine; e tanti fatti d'atrocità non si rinnovano molto di frequente. Però rimane quasi incrollabile un avanzo di barbarie molto funesto e degradante, uno dei più vergognosi, cioè la *tratta* degli schiavi.

Questa *tratta* è il commercio che si fa di donne, uomini, fanciulli di condizione e di nascita povera, che vengono trattati peggio di un armento di animali, devono obbedire ciecamente, fare ciò che vien loro imposto o per amore o per *forza: questo è il loro destino.* Invece di sollevare e di avviare questo popolo languente a quella vita che richiedono le condizioni dei tempi mutati, non si arrossisce di usare maltrattamenti e sevizie indicibili a questa selvaggina umana, per cui dovrebbe rivoltarsi qualsiasi meno suscettibile sentimento di umanità.

Gli *Europei altamente compresi* della missione che hanno i più forti di aiutar i deboli, e inorriditi per questo mercanteggiare della razza umana, si contrastano il campo onde opporre una formidabile barriera all'andazzo crudele di questa consuetudine atroce. E non sono giusti e necessari gli sforzi che si fanno per sopprimere la *tratta* nell'interesse della carità e del progresso civile? E' morale permettere che nei paesi africani si estenda il diritto di gravare la mano sopra tanti infelici, di far scorrere rivi di sangue, scannando tante creature che hanno il solo torto di ribellarsi alle condizioni che vengono loro imposte a forza e col barbaro uso della violenza?

Perchè non dovremmo dar ascolto al lamentevole grido di coloro, che, benchè stremati dalle fatiche, versano il sangue per l'efferatezza di *super-uomini*, che si arrogano il diritto di esigere un lavoro superiore alle forze della natura umana, e che muoiono d'una tormentosa morte ma col *sorriso di bontà* sulle labbra e colla sorridente espressione del volto? Come non opporsi alla forza brutale che rattrapisce, avvilisce, degrada e che schiaccia?

Zanzibar, sfera di influenza inglese, trovò la sua fortuna e la sua ricchezza per il commercio degli schiavi.

A qual merce vilissima si riduce gran parte della razza umana!

O negri, o bianchi, o gialli abbiamo la stessa natura; e perchè non obbedire alla legge naturale che c'impone di vivere tutti affratellati, perchè tutti siamo stretti da vincoli di sangue, tutti usciamo dallo stesso ceppo che ha dato origine alla grande famiglia umana?

Perchè dobbiamo schifare questo istinto di solidarietà, che dovrebbe essere insito in ogni creatura, e una coesistenza condotta ragionevolmente e saldata dalla forza dell'amore reciproco?

E' vero che l'uomo deve adattarsi alle condizioni dell'ambiente; ma se una classe di cittadini ha saputo elevarsi sopra gli abitanti in mezzo a cui vive, deve loro imporsi colla violenza o asservirli con trattamenti abbominevoli?

L'uomo, che siede nei più bassi gradini della società, deve avvezzarsi a conoscere quali sono i suoi diritti e quali i suoi doveri; se egli ha dei doveri, gode bensì di diritti; egli deve capire che non è una macchina da lasciarsi guidare passivamente, ma con ragionevolezza. Si guardi l'esempio offerto dalla Francia, dove, per le smodate ambizioni dei nobili e del clero di concentrare intorno a sè il potere delle cose pubbliche, riducendo il popolo in misere condizioni, scoppiò la rivoluzione che, ingorda di assetarsi nel sangue, si trascinò dietro uno sperpero così deplorevole di vittime. Mostruosi eccessi, ma che hanno condotto a proclamare l'uguaglianza sociale, che dev'essere l'aspirazione spontanea di ogni popolo. — Ma perchè i popoli sentano la necessità di miglioramenti politici ed economici; per fondare un istituto sociale con altri criteri più ragionevoli, occorre che le moltitudini abbiano una certa cultura per la quale possano avere anche un'idea precisa dei loro doveri e dei loro diritti. In Africa invece la popolazione vive in gran parte assorbita dal più tetro oscurantismo; e per esser avvezzata a star sottomessa, conducendo una vita animale, ha atrofizzato lo spirito, quasi spento il lume della ragione. Se gli Europei dimostrano un vivo sentimento di libertà, di indipendenza e di eguaglianza, devono, caldeggiati da questo stesso sentimento, valicare i propri confini portando un'opera benefica nelle regioni dell'Africa desolata dalle ingiustizie, dalla prepotente tirannia di famiglie tronfie, piene di ambizioni e avide di lavarsi nel sangue di tanti infelici.

(*Continua*) *Pomponio Pasquotti*

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

S. Daniele

16 gennaio

Orario tramviario. — Un nucleo di possidenti e d'impiegati, riuniti nelle ore d'ozio nel caffè Piccoli, dopo un'amichevole discussione, ritennero concordi che la Società Veneta dovrebbe modificare l'orario tramviario nel modo seguente:

Partenza da S. Daniele ore 6, 9.30, 13, 18. *Partenza da Udine* ore 7, 9.30, 16, 20.30.

Questo orario sarebbe molto utilissimo pei viaggiatori che arrivano la sera a Udine coi treni dall'estero e da Venezia.

Ora i nostri concittadini che arrivano coi treni della sera devono pernottare a Udine.

Ospiti graditi. — La scorsa domenica giunsero a S. Daniele alcuni soci della Società speleologica friulana, fra i quali parecchie gentili signorine. Visitarono il colle di Ragogna, la pittoresca cascata detta dell'*Acqua caduta* ed i colli di Susans. Fecero ritorno a Udine col tram delle ore 17.30.

24 Appendice del « FRIULI »

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Vi piace le due dopo mezzogiorno?

— Benissimo; è l'ora della maggiore luce. Sapete dove abito?

— Credo di avere un vostro biglietto di visita.

— Non importa: fissate il mio indirizzo nella memoria: abito in via Contrescarpe al numero 246.

— Non lo dimenticherò.

— Comincierete domani?

— Sì, e verrò ogni giorno eccettuati i giovedì in cui ricevo.

Il maggiordomo annunciò che il pranzo era servito.

Gli uomini offersero il braccio alle signore ed entrarono nella vasta sala da pranzo, messa con lusso straordinario.

La padrona di casa aveva alla sua destra un autorevole personaggio parlamentare, che aveva serie speranze di divenire presto ministro, ed alla sinistra Gustavo Verdier.

Finito il pranzo quando i commensali entrarono nella sala di conversazione per prendere il caffè ed accendere il sigari, il banchiere Vermentil s'avvicinò al giovane artista e gli battè famigliarmente la mano sulla spalla.

— Caro Verdier, sappiate che un giorno o l'altro verrò a darvi una commissione, — disse il banchiere.

— Volete che vi faccia il ritratto? — domandò l'artista.

— Probabilmente.

— Venite, venite presto; ho bisogno di sgranchire la mano e riempire il portafogli, — disse ridendo Gustavo Verdier a cui il pranzo aveva accresciuto l'abituale buonumore.

— Se v'occorre un'anticipazione non avete che a passare domani alla mia banca.

— Sarà la visita di digestione alla quale non mancherò certamente.

E mentre il banchiere rivolgeva la parola ad un altro de' suoi invitati, l'artista si stropicciò le mani e mormorò:

— Per poco che rimanga qui v'è da scommettere che anche i domestici mi pregheranno di far loro il ritratto. Oh, povera arte!

Alle dieci, quando l'ultimo dei commensali si fu ritirato e la signora Vermentil si trovò nel salone splendidamente illuminato, sola col marito, questi le chiese con accento leggermente beffardo:

— Come avete passato la giornata?

— Benissimo, — rispose la creola, nascondendo con la bianca manina uno sbadiglio. — E voi?

— Benissimo io pure... Vorrei godere ancora cento di questi giorni, — disse il banchiere.

X.

Il bravo Gèrard non aveva perduto tempo. Salito in un fiacre, era andato subito alla casa municipale per interrogare gli impiegati dell'ufficio anagrafico e sapere l'indirizzo della signora Daucaville.

Sfogliato il casellario, l'impiegato al quale Gèrard s'era rivolto e che al contrario de' suoi colleghi era molto cortese, disse:

— Mi dispiace, signore, ma non posso darvi l'indirizzo della signora Daucaville, perchè non risulta inscritto in questo ufficio.

— Eppure abita in Parigi, — soggiunse Gèrard pensieroso.

— Se lo dite, vi credo, ma trovo strano che il suo nome non figuri in questi registri che, v'assicuro, sono tenuti con la massima esattezza.

— Vi chiedo perdono del disturbo. Mi rivolgerò agli uffici dei commissariati di polizia.

— V'auguro d'essere più fortunato di quanto siete stato qui.

Gèrard uscì dalla casa municipale e disse al cocchiere di condurlo a tutti gli uffici del commissariato.

— E' un giro enorme, — mormorò il cocchiere, — e la mia *Nina*, povera bestia, ne farà un'indigestione.

— Vi saranno due scudi di mancia.

— Allora salite, borghese, la *Nina* trotterà come un puro sangue.

Fu un lungo giro che durò non meno di tre ore, ma finalmente il bravo Gèrard ebbe la soddisfazione di udire da uno dei commissari interpellati.

— La signora Maria Daucaville e suo nipotino Saverio abitano in via Ponte Nuovo al N. 305. Ho ricevuto oggi stesso la notifica del proprietario della casa.

— Vi ringrazio, signore, — disse Gèrard contentissimo. La *Nina* ebbe ancora l'incarico di trasportare il giovane all'abitazione della signora Daucaville.

Appena sceso dal fiacre, si rivolse al portinaio.

— Abitano qui una vecchia signora ed un bambino?

— Intendete parlare della nuova inquilina, la signora Daucaville? — domandò il portinaio.

— Sì.

— La buona vecchia è rientrata in casa un'ora fa col suo nipotino. Se volete salire da lei...

— No, anzi fatemi il favore di non dirle che qualcuno è venuto ad informarsi di lei.

Il portinaio guardò Gèrard con diffidenza, ma quando questi gli mise in mano una moneta da cinque franchi:

— State sicuro che non fiaterò, — disse il « pipelet ».

(*continua*)

Elezioni. — Domenica scorsa, conforme ad una circolare emanata dal R. Provveditore agli studi, gl'insegnanti delle nostre scuole depositarono in Municipio la scheda per la nomina dei maestri che prenderanno parte alle sedute del Consiglio scolastico provinciale nei processi disciplinari: quattro effettivi e due supplenti.

Certuni preferirono astenersi, giudicando illusorio il beneficio arrecato con tale disposizione ai maestri. Altri invece votarono pei maestri *Alfredo Lazzarini* ed *U. Cappellazzi*, strenui difensori della classe a cui appartengono. Votarono inoltre per due maestre, danneggiate dalle disposizioni del Regolamento scolastico del Comune di Udine, in segno di protesta contro il Consiglio scolastico provinciale e il Presidente dell'Unione m. n. che approvarono tali illegalità. Benissimo!

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì. Speriamo senza altre sospensioni.

Grave incendio - Granoturco e fieni distrutti. — Oggi verso mezzogiorno, *sembra comunicatosi da uno dei falò che* usano accendere i ragazzi, s'appiccò il fuoco nella casa colonica di certo Gregorio Pagnutti nella località di Soprapalude.

In brev'ora il fabbricato, di vecchia costruzione, fu tutto avvolto dalle fiamme e andò completamente distrutto con quanto conteneva; le sole bestie si poterono e con gran stento salvare.

I contadini del luogo tentarono invano l'opera di spegnimento; qualcuno corse a domandare aiuto a s. Daniele; ma quando giunse la nostra pompa, la casa era un braciere e ogni sforzo riuscì inutile; l'edificio brucia ancora e si lascia che si spenga da sè.

I danni sono enormi, sono fatti ascendere a *circa 20 mila lire, solo in piccola* parte assicurati. Si calcola che andarono distrutti un centinaio di staia di granoturco e due centinaia di quintali di fieno, oltre a tutti gli attrezzi campestri.

La famiglia Pagnutti è nella desolazione.

Per domani riserbiamo ulteriori commenti *sulla questione dell'Ospitale.*

Rodeano

16 gennaio

(*Liber*) **Bacco e Venere** — Un grande bevitore al cospetto del Signore si trovò una sera a Rodeano... *empio* fino al collo. E nella sua *empietà*, scordando i precetti di pudicizia insegnati dalla S. M. Chiesa, voleva ad ogni costo trovare una figlia di Venere con cui passare la notte, offrendo magari cinquanta, cento lire! Anche Lot, dopo aver libato il nettare offertogli dalle affettuose figlie, si trovava con un simile fuoco addosso.

Il seguace di Bacco fu rimproverato severamente in parecchi esercizi; ma pur riuscì a trovare la *farfallina*. Ne nacque uno scandalo, ed il malcapitato precipitò dalle scale guastandosi la faccia. E la bella, per giunta, vuol querelarlo per violato domicilio.

Lontan da Venere, lontan da Bacco!...

Palmanova

16 gennaio

Arturo Ferazzi. — Ier mattina è morto a Fauglis, il signor Arturo Ferazzi, persona conosciuta e benvoluta qui a Palma. Coperse per molti anni la carica di segretario e tesoriere col nostro Monte di Pietà; nel 1900 venne eletto consigliere di questo Comune, aderendo al programma dei partiti popolari; fino alle ultime elezioni era pure consigliere di Gonars, dove dopo lo volevano fare anche sindaco, ma egli non accettò. Già allora cominciava ad essere tormentato dalla malattia, che ieri lo trasse al sepolcro, compianto da tutti. Fu un libero pensatore; ed espresse il desiderio di avere funerali civili. Un saluto reverente alla sua memoria e una parola di condoglianza a superstiti, invio dalle colonne del *Friuli.*

Cividale

16 gennaio

Decesso. — Questa mattina verso le 6, dopo tre giorni di malattia, mancava ai vivi la signora Francesca Strolli ved. Rizzi di anni 82.

L'ottima signora lascia un vuoto *indimenticabile*. Fu donna esemplare; madre affettuosissima, ricambiata dai figli, dai nipoti, dai parenti tutti che l'adoravano. *I derelitti hanno perduto una benefattrice.* I suoi soccorsi erano occulti. Morì placidamente, contornata da tutti i suoi cari.

Alla sua benedetta memoria deponiamo *un sempreverde e facciamo le condoglianze ai congiunti.*

Alle 14 di domani avranno luogo i funerali.

Insediamento. — Veniamo informati che con atto odierno venne insediato a Presidente del Monte di Pietà il conte Guglielmo di Claricini, persona sotto ogni rapporto stimata e ben voluta.

Con questo prezioso acquisto, il pio Istituto non può che prosperare.

Aviano

15 gennaio

La dimostrazione di Montereale Cellina

contro la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche nel Veneto

(Z). *Prima di passare alla narrazione del fatto di ieri è necessario un po' di storia.*

Nel secolo XV per opera dei conti Maniago tutti i paesi che trovansi sulla destra del torr. Cellina fino a raggiungere la zona delle sorgenti che parte dal Livenza (Polcenigo) e termina a Cordenons passando per Vigonovo, Fontanafredda e Pordenone, venne bagnata da varii canali derivati dal Cellina stesso i quali vengono originati nell'alveo di quel torrente sotto il nome di Roggia di Aviano. La Roggia di Aviano principia nel punto in cui il Cellina oltrepassate le aspre gole delle Alpi entra in pianura.

L'opera colossale dell'ing. Zenari, *basatosi sul fatto che detto torrente* nella massima magra porta non meno di 12 metri d'acqua con fortissima velocità, ebbe per effetto lo sbarramento del corso deviandola verso Montereale mediante una galleria, con ciò realmente non tolse i diritti dei paesi bagnati dalla roggia di Aviano, ma il migliori dando loro l'acqua perenne, ciò che non fu mai perchè in epoca di morbida era difficile e dispendioso mantenere il corso di detta roggia nell'alveo del torrente e pel primo tratto il quale si estende per non meno di chilometri 3.

La Società Italiana per ora costruì unicamente il primo salto in Malnisio di Montereale e per restituire le acque al torr. Cellina aprì un canale allacciantesi per circa km. 3 e mezzo con un torrente denominato Cavrezza.

L'insolita massa d'acqua scorrente in questo torrentello e la sua velocità dipendente da forte pendenza produsse moltissime corrosioni con conseguente intorbidamento dell'acqua.

Aviano, Roveredo, Cordenons, Fontanafredda provvisti d'acqua potabile, non fecero caso a tale alterazione del necessario elemento, bensì inneggiarono all'opera del cav. Zenari perchè con essa si ottenne ciò che non era concesso prima sperare per ragioni economiche, la perennità e l'abbondanza d'acqua.

Così non fu per i paesi di S. Martino, S. Leonardo, S. Focca, Sedrano e S. Quirino sprovvisti d'acquedotti e di pozzi e costretti a bere l'acqua del Cellina.

Essi protestarono a mezzo del Comune di S. Quirino fin che ottennero un Decreto del R. Commissario distrettuale di Pordenone il quale impedì che nella roggia di Aviano si scaricasse l'acqua proveniente dai canali di scarico della Società Italiana, continuando invece a scorrervi l'acqua lungo l'alveo del Cellina come per il passato.

Notisi che siamo in tempo di magra e che la Società Italiana abbisogna di molta acqua per far lavorare i suoi macchinari, quindi alla diga di sbarramento pochissima acqua essa può lasciar passare innanzi per farla poi entrare nella roggia di Aviano.

Il Decreto quindi mentre accontentò gli uni scontentò gli altri che abbisognano di forza motrice giacchè ottenendo l'intento d'avere acqua non già potabile, locchè non fu mai, ma bevibile, s'ebbe per conseguenza che il suo volume si ridusse a metà.

Di conseguenza il R. Commissario indisse per oggi un'adunanza all'officina elettrica in Malnisio con l'intento di far riparo almeno provvisoriamente a questi lagni.

Alle dieci e mezza d'oggi convennero quindi sul sito il R. Commissario in persona, il medico prov. C. dott. Fratini, l'ing. C. Cicogna e l'ing. Cagnassi del Genio civile; l'ing. C. Milani, l'ing. cav. Zenari e l'ing. Pitter per la Società italiana; il sindaco di S. Quirino co. Cattaneo assistito dall'avv. co. Monti, dall'ing. municipale co. Cattaneo e dal medico D.r Plateo; il sindaco di Montereale assistito dal medico D.r Carafoli, l'ing. Bearzi per la Società elettrica di Pordenone; il geom. Penzi assistito dal D.r Longo pel Comune di Aviano, il segretario del consorzio di Aviano sig. Cristofori coi membri del consorzio stesso sig. Grandis e D'Andrea; il sig. Rosso pel Comune di Pordenone, il sindaco di Fontanafredda, quello di Roveredo e moltissime altre persone tra cui un sacerdote che credesi fosse il parroco di S. Focca.

Fatto un appello sommario dei presenti il commissario stabilì un esame superficiale nel torrente Cavrezza quindi gli intervenuti s'incamminarono lungo il canale scaricatore ed all'incrocio con la strada comunale che conduce a Giais trovarono vetture ed automobili pronti che li trasportarono sul sito da visitarsi.

Al momento in cui le autorità stavano per prendere posto in vettura ecco comparire da Malnisio una bandiera con la scritta: *Vogliamo acqua*, accompagnata da uomini donne e ragazzi che con passo tranquillo veniva incontro. Il commissario per non perder tempo ordinò la partenza e così i dimostranti non poterono raggiungerlo.

Giunta la Commissione in Caprezza visitò minutamente l'alveo di quel torrente e riscontrò in linea di fatto che l'acqua corrodendo i terreni laterali asporta con se moltissime terre rosse per modo che al punto in cui abbandona il torrente stesso esce fangosa e quindi imbevibile. Durante il lungo percorso prima di giungere ai paesi se pur si spoglia delle sabbie non riesce a spogliarsi delle terre e quel che è peggio del sapore di ferro contenuto nelle terre stesse sotto forma di *solfato di ferro* che dà all'acqua un sapore nauseabondo.

Onde ovviare radicalmente all'inconveniente surriferito la Società italiana convenne che bisognerebbe abbandonare il letto del Cavrezza e ciò si farà dovendo in breve dar corso ai lavori del secondo salto, ma siccome per far ciò ci vuole del tempo gl'ingegneri dell'Italiana proposero di costruire nei paesi bagnati dalla roggia di Aviano e sprovvisti d'acquedotti dei filtri.

Il sindaco di Roveredo sentita la proposta inneggiò ad essa ed alcuni dimostranti ch'erano giunti alla spicciolata *credendo che questo sindaco fosse lui il* proponente del filtro (Lambich), lanciarono invettive di tutti i colori contro questo povero disgraziato.

Risalita in carrozza la Commissione si mise sulla via del ritorno quand'ecco a mezzo chilometro circa dal Caprezza in una stradicciuola campestre incassata fra campi e prati spunta la bandiera.

I dimostranti sbarrano la via, alcuni giovani prendono per le briglie i cavalli e l'automobile sbuffante è costretto in coda a non muoversi.

Le autorità accerchiate dal popolo non san più a che santo votarsi. *Vogliamo* acqua, cannie de siori, voialtri bevè vin e birra e noialtri ne domandemo nè pan nè lavoro: acqua, acqua.

Il commissario scende di carrozza e persuade la folla a lasciar passare. Il sopraluogo è fatto, dice, ma ora dobbiamo concretare.

No! no! di qui non si passa se non ci assicurate che domani l'acqua sarà bevibile. No volemo el lambich. Vardelo là quel del lambich, e giù una furia d'invettive contro il povero Sindaco di Roveredo preso di mira, bersaglio della folla che sfogatasi a parole conduce a mano i cavalli fino all'officina per tre lunghi chilometri formando parecchie volte quindi proseguendo.

Finalmente la comitiva giunge all'officina. Due carabinieri attendono e sul ponte i dimostranti atterrano le bandiere, il Capo officina le salta e la turba lo afferra, nasce un parapiglia indiavolato, si teme qualche disordine, ma prudentemente si dà ordine di passaggio anche alla folla, e così nasce la quiete finchè tutte le rappresentanze chi da una porta chi dall'altra entrano nell'officina e la folla rimane all'esterno a gridare e schiamazzare.

Il Commissario esce nuovamente ed accerta i dimostranti che domani ci sarà l'acqua pulita benchè in piccola quantità.

Così s'accontentano ed alla spicciolata se ne vanno ai loro paesi.

La commissione s'unisce e dopo maturo esame della situazione dispone di dar l'acqua ai paesi per la roggia di Aviano lungo l'alveo del Cellina. L'ing. C. Zenari s'obbliga usufruire di quell'acqua che sarà assolutamente necessaria all'officina lasciando scorrere nel Cellina e poscia nella Roja di Aviano tutta la rimanenza.

Il Consorzio di Aviano dal canto suo s'obbligò curare la raccolta ed immissione nella roggia di Aviano l'acqua scorrente nel Cellina.

Con ciò si provvede provvisoriamente ed intanto la Società italiana avvierà la costruzione dei filtri entro il termine di mesi uno da oggi, — trascorso il qual tempo tutti saranno accontentati secondo le proprie esigenze.

Domani mattina nell'ufficio Commissariale di Pordenone si concreterà definitivamente le summentovate proposte.

A dir vero si può chiamar fortunata la giornata d'oggi se i dimostranti non passarono a vie di fatto e le autorità e rappresentanze credo abbiano passato un brutto quarto d'ora.

Guai che uno solo così da una parte come dall'altra avesse ecceduto.

Fortuna volle che le cose siono andate bene ad onta che capi grossi abbiano eccitata e messa preventivamente la folla.

Spilimbergo

16 gennaio

(*Fiat*) **Pro riposo festivo.** — Alle 20·30 di giovedì venturo nel nostro Sociale, gentilmente concesso, il sacerdote don Annibale Giordani, parlerà sul tema: *Riposo Festivo.*

L'ingresso è libero.

Una nuova società. — Da poco è sorta anche a Spilimbergo l'*Unione agenti* — mercè la zelante opera del sig. Fabio Ferigo direttore del negozio f.lli De Rosa.

Ieri sera si radunarono tutti i soci meno due scusati, per nominar le cariche.

A presidente riuscì eletto il sig. Marco Del Pin, a presidente delle sedute il sig. Ferigo; Carminati Pietro, G. B. Sarcinelli, Concina Leonardo, Giovanni Da Forno e Gustavo Da Prato consiglieri; G. B. Sarcinelli segretario e Fabio Ferigo cassiere.

L'assemblea poi a unanimità deliberò di non aderire all'invito fattole dal comitato *Pro riposo festivo* — per una conferenza da tenersi dal sacerdote don Giordani, giovedì p.

Tolmezzo

16 gennaio

Ancora della scuola di tedesco. — L'altro ieri su queste colonne figurava una serie di elogi al presidente della S. O. ed al segretario della stessa, per meriti scaturiti durante un embrione di *insegnamento di lingua tedesca ai nostri operai.* Si faceva anche cenno di lettere anonime che vilmente insinuarono deficienze di capacità nei dirigenti la scuola stessa. Nell'interesse di far conoscere il vero, purgato da passioni, e senza sognare un seggio nella nostra Comune, è giusto dire che l'istituzione di quella scuola fu un'idea splendida; ma che non fu l'amore al paese che la fece sorgere, bensì l'ambizione. Essa fu vana polvere d'oro lanciata agli operai pochi giorni prima delle elezioni parziali amministrative, e non è a dirsi altro.

Per le scuole di Verzegnis. — Da alcuni giorni diversi capi famiglia di una borgata di quel comune non permettono che i loro figliuoli frequentino la scuola unica sita ad una certa distanza dal paese, in una posizione centrale rispetto alle frazioni che forma Verzegnis; e ciò in segno di protesta, poichè vorrebbero che venisse fissata una scuola nel loro borgo. Dalle loro parte stanno buonissime ragioni; ma i bilanci comunali non permettono ancora la spesa relativa, e speriamo che quella brava gente se ne convinca.

Resia

16 gennaio

La nomina del Sindaco. — Lunedì p. p. abbiamo avuta la nomina del Sindaco della nostra vallata.

Vivissima era stata la lotta, specialmente da parte di certe persone che credono di andare per la maggiore razzolando anche per.... le sacrestie.

Il buon senso ha prevalso sul nome del signor Antonio Giusti, il quale in passato ha dato saggio della sua valentia di ottimo amministratore, di cittadino probo, e superiore alle beghe locali.

A lui, vadano le nostre congratulazioni, a lui sia diretto l'augurio che Resia per lunghi anni lo possa avere Sindaco amato, consigliere disinteressato per quella buona gente che mai invano ha battuto alla sua porta per aiuto e consiglio, uomo integerrimo e di ferrea volontà.

RIVISTA AGRARIA

Utilizzando botti oleose

Quando fosse stato messo del vino in botti che precedentemente avevano contenuto dell'olio, uno dei mezzi più efficaci per togliere il sapore disgustevole, è quello di aggiungere al vino una quantità di calce grassa bianca (ossido di calcio) in ragione di 40 grammi per ettolitro.

Gli agricoltori e le imposte

I grossi proprietari agricoli italiani che pagano cioè più di 40 lire d'imposta all'anno sono 721.224, i proprietari che pagano meno di 40 lire sono 3.171.178 e gli agricoltori non abbienti sono più di 7 milioni.

Gli incendi di fieno

Spesso le cataste di fieno si accendono senza cause apparenti, e si ritiene che questi incendi spontanei siano dovuti al calore che si svolge per effetto della fermentazione del fieno stesso. Si è trovato ora che la causa di tali incendi devo ricercarsi in un fungo parassita «l'Aspergillus fumigatus» che è capace di produrre un forte calore per cui si è riscontrato essere dannoso anche all'orzo.

La filossera in Italia

E' stata pubblicata la relazione del comm. Simeoni, direttore gen.le al ministero d'agricoltura, sullo stato dell'infezione filosserica e sui provvedimenti attuati nel 1904 contro la filossera.

Ne risulta che, delle 69 provincie del Regno, 40 erano invase dalla filossera e che i campi filosserati ascendevano a 1107; furono accertati 1166 centri di infezione contro 31,783 viti infette; le zone occupate da dette viti ammontano a 427.051 ettari; le distruzioni eseguite col metodo classico attenuato si estesero sopra una zona di 176,755 ettari.

I vivai di viti americane annessi alla scuola agraria e i vivai mantenuti dal ministero, distribuirono nel 1905 talee 7,774,768 e 1,439,867 barbatiobole di viti americane.

CRONACA CITTADINA

Encomi meritati

Il sig. Giuseppe Manzini, l'instancabile apostolo dei forni rurali, ha ottenuto un nuovo encomio dal Reale Istituto lombardo di scienze e lettere per la memoria presentata al concorso Cagnola per il 1904.

La Commissione giudicatrice del Reale Istituto tenuto conto di quel cosa esposta dal sig. G. Manzini conferma che il suo ritrovato, dopo quello dei forni dell'abate Anelli, sia di tale natura d'essersi meritato gli encomi da lui accennati, compresi quelli largiti dall'Istituto (tra cui un premio di lire 500 nel 1899 e la solenne dichiarazione fatta nel 1904 ora riconfermata che la cura proposta dal Manzini è ben provata).

All'egregio sig. *Giuseppe Manzini* presentiamo sincere congratulazioni per questo nuovo encomio che gli viene dall'Istituto lombardo.

Suicidio per amore

Una ragazza che si annega nel Cormor

Ieri verso le 17, certo Domenico Romanelli, ritornava da Udine a Basaldella; quando fu sul vicino al Cormor, si recò a visitare i suoi campi siti sulla riva destra del torrente. Ed ecco che a un tratto vide galleggiare nell'acqua qualche cosa che prima gli parve degli stracci ma poi con terrore s'accorse che si trattava di un corpo umano.

Insieme a un contadino trasse a riva con un rastrello il cadavere di una ragazza e lo depose sull'erba. Corse poi a telefonare la cosa a Udine dalla vicina cartiera Fenili; ma la località essendo fuori del nostro Comune, le autorità non poterono recarsi sopra luogo, e fu soltanto trasmessa la notizia ai carabinieri di Pasian Schiavonesco, che appena stamane si poterono andar a fare le constatazioni di legge.

Invece dell'autorità si trovarono sopra luogo molti curiosi, tra i quali vi ebbe chi potè identificare la annegata. Essa è certa Anna Chiaruzzi, d'anni 22, operaia al Cotonificio Udinese, abitante con la famiglia in Via A. L. Moro.

Si tratta di un dramma d'amore: la ragazza era pazzamente innamorata di un giovane della nostra città; a casa però la contrariavano, perchè quest'ultimo era ammogliato e non la avrebbe quindi potuta sposare; di fronte a questa necessità, la Anna si accorò *talmente* che fuggì di casa e andò a gettarsi nel Cormor.

Fiera di S. Antonio

Il primo giorno della fiera, favorito da una splendida giornata, ebbe un'ottima riuscita tanto pel concorso degli animali portati sul mercato quanto per parecchi buoni affari conclusi.

Ecco lo specchietto degli animali entrati e venduti.

Buoi, entrati 710 venduti 180 da 620 a 1200 L. — Vacche, entrate 885 venduti 380 da 180 a 490 L. — Vitelli entrati 635 venduti 292 da 84 a 300 L. — Cavalli, entrati 271 venduti 10 da 75 a 356 L. — Asini, entrati 28 venduti 4 da 17 a 100 L.

Furti alla stazione

Sabato scorso il guarda-merci della stazione ferroviaria s'accorse che era stata manomessa una cassetta contenente calzature e diretta al sig. Carlo Mocenigo di qui. La aperse e riscontrò che, in parecchie scatole, alle calzature sottratte erasi sostituito del piombo per non alterare il peso.

Bollettino meteorologico

17 gennaio ore 8. Term. + 0.5 Minima all'aperto nella notte — 1.8 Barometro 760. Stato *atmosferico*: Bello. Pressione: Crescente.

Ieri: Bello. Temperatura massima + 9, minima 0, media + 3.24.

Buona usanza

Alla Società «Dante Alighieri» elargirono: in morte di *Venier da Pozzo Maria*, Luigi de Longa l. 1.

Alla Società protettrice dell'infanzia elargirono: in morte di *G. B. Piva*, Angelo Danielis l. 1; in morte di *Valentino Brisighelli*, Angela Seppenhofer (per la Colonia Alpina) l. 5; in morte della co. *Sabina Bertinghieri*, Giuseppe e Anna Seitz l. 20; in morte di *Maria Venier*, gli amici di Giasto (per la Colonia Alpina) l. 9; in morte di *Teresa Dal Moro*, gli agenti della Ditta Muzzatti-Magistris (per la Colonia Alpina) l. 10.

Alla Società dei Veterani e Reduci elargirono: in morte di *Giovanni Tonini*, Giovanni Tam e Comp. l. 1, Giacomo Cremona l. 1; in morte di *Antonietta Farpan*, cav. Enrico Del Fabbro l. 1; in morte di *Agata De Prato*, Cattorina Zuccolo l. 1, Vittorio Piccinini l. 2.

I solenni funerali del prof. cav. G. Nallino

Quanto affetto, quanta stima godesse nella nostra città il compianto professore *Giovanni Nallino*, lo hanno dimostrato le solenni onoranze rese stamane alla sua lagrimata salma.

L'ordine del Corteo

L'ora fissata era per le 9, ma già alle 8.15 l'atrio della casa Colombatti in via Savorgnana, ove abita la famiglia Nallino, cominciava a riempirsi di persone che volevano prender parte al funebre accompagnamento.

All'ora fissata anche via Savorgnana era piena di persone di ogni ceto sociale che attendevano l'uscita della salma.

Il cav. uff. dott. Marzuttini dispose ogni cosa per l'ordine del corteo.

Gli studenti dell'Istituto vollero essi stessi portare a mano la bara contenente la venerata salma del loro tanto amato professore.

A questo pietoso incarico vennero destinati 16 studenti che si davano il cambio; essi sono i signori: Corradini, De Cillia, Mazzoli, Pellegrini, Grassi, Saporta, Morocutti, Gobessi, Provvisionato, Cosentini, d'Odorico, Vecilo, Coletti, Vigorelli, Gentilli Simone e Ballico.

Ai lati della bara si misero, a destra il Sindaco comm. D. Pecile, il cav. dott. Cappellani, vice-presidente dell'Associazione agraria friulana, e il cav. Plateo, deputato provinciale; a sinistra il cav. Misani, presidi dell'Istituto tecnico, il cav. Battistella, provveditore agli studi e il consigliere delegato della Prefettura, cav. Vitalba.

All'uscita della salma tutti si levarono il cappello e il Collegio Gabelli presentò le armi.

L'accompagnamento

Dietro alla bara seguiva una ventina di signore, appartenenti in maggioranza alle famiglie dei professori dell'Istituto.

Seguivano quindi le rappresentanze di parecchi sodalizi e istituzioni cittadine, preceduti da numerosi amici e conoscenti del prof. Nallino. Tra i moltissimi si notarono tutti i professori dell'Istituto tecnico, del Ginnasio-Liceo, delle scuole tecniche e della scuola normale, parecchi maestri delle scuole comunali.

Il conte A. Colloredo col figlio Cesare, conte A Groplero, conte Sbruglio, l'ing. Valussi, il conte di Trento, gli assessori Picco, Conti, Comelli e Pagani, l'ing. Canciani, l'ing. Marcotti, l'ingegnere Lorenzi, Giuseppe Manzini, cav. Miceli, ing. De Toni, A. Ferrucci, dott. Pirona, conte Deciani, cav. Malignani, conte Asquini, cav. Burghardt, cav. ing. Cantarutti, Seitz *presidente* della società operaia, Valentinis segretario della Camera di commercio, G. di Caporiacco segretario della deputazione provinciale, ing. G. Putz della Società Veneta, conte de Brandis, cav. A. Pecile, Dom. De Candido, nob. Enrico Dal Torso, Libero Grassi, G. B. Battistoni, avv. cav. Measso, dott. Luzzatto, cav. Sendresen, avv. Ronchi e molti altri che al momento non ricordiamo.

Dopo le rappresentanze seguiva un altro plotone del Gabelli.

L'Istituto tecnico, il Ginnasio Liceo e la Scuola tecnica tutte con le loro bandiere, e la Scuola d'arti e mestieri, la Dante col loro labaro.

***

Aprivano il corteo, gli allievi e allieve della Scuola e Famiglia. Una rappresentanza delle scuole comunali, e quindi il collegio Gabelli, con le rispettive bandiere e poi i collegi Renati, Silvestri e Arcivescovile.

La salma venne trasportata in Duomo e poi il corteo proseguì pel Cimitero nello stesso ordine, dove la salma venne deposta in un tumulo municipale.

Non v'era nessuna corona, e non si tennero discorsi, secondo il volere del defunto.

Il Circolo Speleologico, che era rappresentato ai funerali, ha deliberato di *mandare condoglianze alla famiglia* e di pubblicare un cenno necrologico nel *Mondo sotterraneo*.

***

In morte del cav. prof. G. Nallino pervennero alla Scuola e Famiglia le seguenti offerte: Il consiglio dei professori della r. Scuola Tecnica l. 20, Luigi Micoli-Toscano l. 15; pervennero alla Colonia alpina friulana: Luigi Frova l. 10, Consiglio della società Alpina in sostituzione di corona l. 32, Società Alpina pure in sostituzione di corona l. 50.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza del 16 gennaio

Presidente: giudice Zanutta; P. M.: sostituto Toscari.

Simulazione di reato

Gregoris Pietro infermiere al Manicomio, per citazione direttissima, accusato di simulazione di reato, difeso dall'avv. Levi, viene condannato alla reclusione per *giorni 10*; applicata però la legge del perdono.

Rinvii

Noberano Angelo di Torino, commesso viaggiatore, accusato di truffa a danno dell'ing. Facchini, difeso dall'avv. Driussi; sopra richiesta del P. M. il processo è rinviato per sentire altro testimonio.

Frittaion Angela di S. Daniele, domestica, accusata di truffa di 12 bollettini del Monte di Pietà; è contumace. Sopra richiesta del P. M. il processo è rinviato a tempo indeterminato per sentire la parte lesa ed un teste non comparso.

Assoluzione

Valerio Giuseppe battirame di Udine, per citazione direttissima, accusato di oltraggi alle Guardie di città; difensore avv. Driussi; è assolto per non provata reità.

TEATRI ED ARTE

Teatro Minerva

(*Ades*) Alla prima della *Fregolina* assisteva un bel pubblico che applaudì calorosamente la piccola artista richiedendo il bis della Pacchiana, di M.lle I. Laugeri (cantante francese) e di Baby (clown musicale).

Tina Parri è nata da genitori benestanti, a Livorno, il 6 Maggio 1897. Essa fa l'arte per l'arte, non è quindi uno sfruttamento dei genitori. E' che faccia l'artista per vocazione lo dimostra il suo comportamento sulla scena. Essa vive sul palcoscenico, ed i momenti più lieti sono, per la piccina, quelli nei quali ella si presenta al pubblico. Si vede *proprio in lei un'intelligenza precoce*, una abilità straordinaria. Se nella prima parte del programma troviamo in lei un'abile imitatrice, nel caffè concerto si ammira l'artista; poichè ogni personaggio riveste un carattere speciale, e, specialmente nella Pacchiana, la *Fregolina* interpreta la contadina come nessuna altra *chanteuse*, dando al tipo un'impronta originale, corretta, vera e dilettevole.

Questa sera seconda rappresentazione. Vista l'accoglienza fatta alla Parri ieri, siamo certi di una pienona.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 dicembre 1905.

Attivo

Cassa contanti	L.	53,703.85
Mutui e prestiti	»	7,616,872.39
Buoni del tesoro	»	—.—
Valori pubblici	»	7,481,747.64
Prestiti sopra pegno e riporti	»	152,400.—
Conti correnti con garanzia	»	212,992.52
Cambiali in portafoglio .	»	1,731,195.—
Conti correnti diversi . .	»	8,844.82
Conto corrispondenti . .	»	58,956.36
Ratine interessi non scaduti	»	165,707.99
Mobili	»	6,141.90
Crediti diversi	»	30,755.68
Depositi a cauzione . . .	»	485,040.—
Depositi a custodia . . .	»	2,206,132.98
Attivo	L.	20,282,491.13

Passivo

Depositi nominativi 2 3/4 %	L.	2,762,034.28
Id. al portatore 3 % . .	»	10,871,769.94
Id. piccolo risparmio 4 %	»	1,107,949.18
Totale credito dei deposit. compresi interessi . .	L.	14,741,753.40
Interessi matur. sui depositi	»	—.—.—
Debiti diversi	»	55,126.99
Conto corrispondenti . .	»	327,415.71
Deposit. per depositi a cauz.	»	485,040.—
Deposit. per depositi a custod.	»	2,206,132.98
Passivo	L.	17,815,468.48
Fondo per le oscill. dei valori	»	628,508.34
Patrim. dell'Istituto al 31 dicembre 1904	»	1,678,499.72
Utili dell'esercizio 1905 L. 190,014.59 da erogare: in beneficenza » 30.000.— in aumento al patrimonio	»	160,014.59
Somma a pareggio	L.	20,282,491.13

Il Direttore A. BONINI

Operazioni

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:

- nominativi . . . . . al 2 % netto
- al portatore . . . . . » 3 »
- a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . » 4 »

fa mutui ipotecari a privati con ammortamento fino a 30 anni, senza verun aggravio al mutuatario per imposta di ricchezza mobile al 4.50 %;

accorda prestiti alle provincie e ai comuni del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitori al 4.25 %;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;

accorda prestiti alle Società cooperative, alle casse rurali o circoli agricoli della provincia fino a sei mesi al 4 %;

fa sovvenzioni in conto corrente garantito da valori o da ipoteca;

accorda prestiti sopra pegno di valori;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

APPUNTI DEL MEDICO

Nevrastenia e gotta

Per quanto queste due malattie si trovino spesso associate in un medesimo individuo, sarebbe azzardato il dedurne che la nevrastenia è una conseguenza diretta della diatesi urica.

Lesioni del sistema nervoso per dato e fatto del veleno gottoso sono estremamente raro.

E' più logico ammettere che i rapporti *che passano fra gotta e nevrastenia* siano di natura o accidentale, o indiretta; cioè siano dipendenti o da coesistenza alle disposizioni nevropatica e gottosa in uno stesso individuo o siano dipendenti dai disturbi digestivi, tanto comuni ad averai nelle persone gottose.

Niente di più facile del resto che gli attacchi dolorosi della gotta, con tutte le conseguenze che ne derivano (impotenza, dispepsia, ecc.), esercitino sopra un individuo impressionabile uno scoraggiamento, una depressione morale che può convertirsi in grave nevrastenia; questa dal canto suo aggrava le funzioni digestive e si forma così un circolo vizioso di cui il malato non potrà uscire se non *si toglie di mezzo una di queste cause*.

L'arma più potente in questo caso è l'*Antigra* della Ditta Bisleri di Milano la quale, vincendo la diatesi gottosa, rendendo impossibili gli accessi dolorosi, toglia di mezzo la causa prima della nevrastenia, e attivando favorevolmente le funzioni digestive, concorre altresì a vincere la seconda.

Dott. Argus

FRA LIBRI E GIORNALI

*** **Un libro di educazione estetica** si potrebbe chiamare quello che la gentile scrittrice Evelyn *pubblica ora presso* l'Editore A. Solmi di Milano col titolo *Antichi pittori italiani*. E' un grosso volume di ben 650 pagine di grande formato illustrato riccamente da 75 nitidissime incisioni dei principali capolavori e ritratti dei nostri pittori antichi (L. 6).

Evelyn ha intuito che per fare comprendere e amare i capolavori che furono illuminati dal pennello dei nostri vecchi artefici bisognava riavvicinarli alla vita degli artefici medesimi. Tanto meglio si comprende un'opera d'arte, quanto più profondamente ci è dato di penetrare nella vita e nel cuore di chi la produsse. Ed Evelyn, tracciando con abile mano e nitido segno il profilo psicologico di cinquant'uno dei nostri *più grandi artisti*, ha modo di farci anche gustare, con osservazioni nuove e penetranti, le loro principali opere d'arte. In tal modo il lettore, non solo ammira, ma anche ama le opere che sono offerte alla sua attenzione.

Questo libro, che autore ed editore hanno anche curato perchè fosse un vero gioiello dell'arte tipografica, esce in un momento opportuno di giustificato fervore per gli studi della nostra scuola artistica.

Esso costituisce una lettura particolarmente attraente ed istruttiva di cui nessuno vorrà privarsi.

Aggiungiamo inoltre come la cifra delle informazioni precise e la ricchezza delle incisioni offrano un eccellente mezzo di preparazione per chiunque visiti a scopo d'istruzione artistica qualcuna delle città italiane più ricche di capolavori. Il bel *libro di Evelyn stimola l'amore per l'arte* e lo rinfranca in chi ha già l'inestimabile fortuna di possederlo.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 18 Gennaio 1906.

Rendita 5 %	104	56
» 3 1/2 %	103	29
» 3 %	72	50
Azioni		
Banca d'Italia	1278	50
Ferrovie Meridionali . . .	725	—
» Mediterranee 4 % . .	446	—
Società Veneta	109	50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba . .	503	—
» Meridionali	359	25
» Mediterranee 4 % . .	503	50
» Italiane 3 %	357	25
Cred. com. e prov. 3 3/4 % . .	501	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	501	—
» Cassa R., Milano 4 %	506	—
» » » » 5 %	516	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	504	—
» » » » 4 1/2 %	519	—
Cambi (chéques a vista)		
Francia (oro)	100	13
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	123	04
Austria (corone)	104	63
Pietroburgo (rubli)	262	26
Rumania (lei)	98	40
Nuova York (dollari) . . .	5	13
Turchia (lira turche) . . .	22	86

G. Apollonio *direttore proprietario*
Puppini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.56, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo « Stallo al Turco », via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'« Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia ». — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo ». — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia ». — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

è giudicato in tutte le CLINICHE e nella PRATICA dei medici

IL PIU' POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio sig. Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

PS. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principii ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **E. Del Lupo, Riccia Molise.** — In UDINE presso le Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris** e **V. Beltrame.**

TEODORO DE LUCA

Stabilimento Meccanico

UDINE - Suburbio Cussignacco 1-3 - UDINE

PREMIATA FABBRICA

Biciclette - Motociclette - Casse forti

Serramenti in ferro, Cancelli, Ringhiere ecc.

Nichellatura - Forni per la verniciatura a fuoco

Specialità della Ditta **Bicicletta marca "DE LUCA„** - Garanzia assoluta

Negozio e Magazzini

UDINE - Via Daniele Manin N. 9-10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e di Maglierie

delle migliori fabbriche Americane e di Germania

GARANZIA ANNI CINQUE

La Ditta ha l'esclusiva per l'Italia della celebre Macchina **"WHITE„** nominata la REGINA DELLE MACCHINE da cucire, vincitrice dei primi Premi in tutte le Esposizioni Mondiali.

Prezzi eccezionali per cassa - Si cedono anche a pagamenti rateali.

EMPORIO gommo, fanali ed ogni sorta di accessori per biciclette e macchine da cucire | Fili e sete in rocchetti speciali per Sartorie — a prezzi di fabbrica

Si eseguiscono riparazioni a qualunque macchina. **Ritiro e cambio macchine usate.**

Specialità della Premiata Farmacia S. Giorgio

di PLINIO ZULIANI - Piazza Garibaldi - Udine

Pillole Zuliani Efficacissimo rimedio contro la tosse prodotta da raffreddori, bronchiti, ecc. — Scatole da L. 1.00 e da cent. 40.

Ferro-China Liquore preparato a base di China e Ferro, sotto forma la più assimilabile, è prescritto come tonico e come ricostituente in tutte le malattie prodotte da povertà di sangue — Bott. da L. 1.00 e 2.00.

Balsamo di S. Giorgio Rimedio sovrano delle sciatiche, dolori artritici, reumatici e delle lombaggini — Bott. da L. 2.00.

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI RESINOL

PER LA

SPALMATURA IGIENICA DEI PAVIMENTI, PUBBLICI PASSEGGI, ECC.

RESINOL

È L'UNICO PREPARATO PROTETTO DALLE LEGGI, BREVETTATO IN ITALIA DAL

Signor GIUSEPPE PETRONE

Il preparato igienico **RESINOL** protetto dalle leggi e brevettato in Italia dal signor **GIUSEPPE PETRONE** è un prodotto a base di resina di pino ed olio di catrame, quindi eminentemente igienico ed antisettico per eccellenza. Non permette lo sviluppo dei microorganismi animali e vegetali, tubercoli, batteri, bacilli, ecc., che, avviluppandoli, li distrugge compreso le loro uova e larve. — Ha la proprietà d'impedire il formarsi e sollevarsi della polvere, tanto dannosa e causa d'innumerevoli malattie infettive, fra le quali la più temibile la **TUBERCOLOSI.** — Facilita la respirazione ed è di odore gradevole.

Il **RESINOL** serve per la spalmatura di pavimenti di legno, legnolite, litosilo, asfalto, gessi, cementi, terrazzi, terre cotte, pubblici passeggi, ed in generale ove più facilmente si forma la polvere. — Dà una tinta simpatica ai pavimenti, li preserva dal tarlo, dall'umidità ed arresta l'infiltrarsi della medesima.

Chi ama la propria salute, quella dei figli e la pulizia domestica non deve tralasciare di fare spalmare i pavimenti delle loro abitazioni e specialmente nelle stanze da letto. — Non si deve tralasciare di fare spalmare i pavimenti delle scuole e delle caserme, ove a centinaia e migliaia sono agglomerati i nostri figli; dei Dicasteri, Uffici, e Banche ove pel continuo andirivieni di pubblico tanti padri di famiglia sono costretti d'ingoiare una non indifferente quantità di polvere, focolaio d'infezione a tutti noto; degli alberghi e locali pubblici, ove i frequentatori, anzichè trovare ristoro e svago, si espongono a pericoloso contagio per le esalazioni di miasmi e sollevamento della polvere dei pavimenti; dei magazzini e negozi al dettaglio, specialmente manifatture ed affini, ove i proprietarii oltre alla preservazione della salute propria e quella dei loro agenti, ottengono un utile materiale, perchè, eliminata la polvere dai loro negozi, non più si deteriorano e deprezzano le merci.

Nella preparazione dell'utilissimo ed igienico prodotto **RESINOL** non si perdette di vista il bisogno di renderlo economicamente tale da essere usato da tutti, anche se di modeste condizioni.

Il proprietario: **GIUSEPPE PETRONE**

Unico rappresentante per la Città e Provincia è il signor **Carlo Giuliani** — Piazzale OSOPPO N, 1 (fuori porta Gemona)

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI